

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 15 maggio 2025 al 16 maggio 2025

Rassegna Stampa

16-05-2025

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/05/2025	55	Nettuno d'oro al mister «Un riconoscimento al senso di comunità» <i>Marcello Giordano</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	16/05/2025	5	Lepore premia Italiano con il Nettuno d'Oro = «Avverato il mio sogno di bambino Darò il Nettuno d'Oro a Italiano» <i>Daniela Corneo</i>	4

SPORT

CORRIERE DI BOLOGNA	16/05/2025	2	«La Coppa è dei bolognesi» = «Scritta la storia, questa Coppa è dei bolognesi» <i>Fernando Pellerano</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/05/2025	54	Saputo: «Questa Coppa è di tutti voi» = Una festa infinita Il presidente Saputo «Questa Coppa è dei bolognesi» <i>Nicholas Masetti</i>	9
REPUBBLICA BOLOGNA	15/05/2025	2	Una Coppa da campioni = Il Bologna è in paradiso Nella sera dei miracoli sfodera la partita perfetta <i>Emilio Marrese</i>	12

Un Italiano vero

Nettuno d'oro al mister

«Un riconoscimento al senso di comunità»

Lepore omaggia il tecnico che ha portato in trionfo tutta Bologna
«Esempio da seguire per i suoi ragazzi e per tutto lo sport nazionale»

di **Marcello Giordano**
Festeggiare sta diventando un'abitudine. Un anno fa 50mila bolognesi attesero i rossoblù per la festa Champions, con il Bologna premiato con il Nettuno d'Oro, cui seguì la cittadinanza onoraria di Joey Saputo. Stagione nuova e si è alzato tiro: è arrivata la Coppa Italia e il sindaco Matteo Lepore attende i rossoblù a Palazzo d'Accursio. Uno su tutti, Vincenzo Italiano. «È quindi con gratitudine e gioia che ho deciso di conferire il Nettuno d'oro all'allenatore Vincenzo Italiano», ha dichiarato il primo cittadino attraverso i suoi profili social, motivando così la decisione: «La vittoria della Coppa Italia di calcio dopo 51 anni ha portato la nostra città a vivere uno dei momenti più entusiasmanti della sua storia recente. In questo titolo non c'è solo la conquista di un merito sportivo, ma il riconoscimento di un modo di intendere il calcio, di un metodo, di uno spirito di comunità, che ci fa sentire parte attiva di questa storia».

Il Nettuno d'oro è benemerenda civica conferita per decreto del sindaco a chi ha onorato con la propria attività professionale e pubblica la città. Non c'è

dubbio che Italiano sia in prima fila: «Italiano ha saputo con grande professionalità e passione – continua Lepore – guidare la squadra alla meta, sempre dedicando grande attenzione alla nostra comunità. Il mister è quindi un esempio da seguire per i suoi ragazzi e per tutto lo sport nazionale. Questa onorificenza è dedicata anche a tutta la società, alla squadra della stagione 2024/2025 del Bologna fc 1909 e ai tifosi bolognesi. Tifosi che hanno rappresentato una componente essenziale per il successo di questa annata, ricca di trasferte europee, sfide, sacrifici e meritate affermazioni».

Il sindaco attende di capire quando il Bologna festeggerà e come intenda farlo. Il Bologna però attende di conoscere dalla Lega eventuali anticipi e posticipi dell'ultima giornata (contro il Genoa, ndr) per potersi organizzare. Non farà nulla fino a domenica, anche perché la Fiorentina è già nel mirino e con essa la possibilità di tenere aperta la corsa Champions in campionato. «Mancano due partite ancora», ha subito detto infatti Santiago Castro appena arrivato in stazione a Bologna, con la Coppa Italia tra le braccia e la bandiera dell'Argentina.

Il Bologna vorrebbe festeggiare coinvolgendo la città come un anno fa, ma deve attendere i

programmi di Lega per potersi organizzare. Intanto a festeggiare Italiano è stato il Comune di Ribera, in provincia di Agrigento, con l'allestimento di un maxi schermo nella piazza del paese per assistere alla finale e sostenere Vincenzo Italiano, che è originario di Ribera, dove trascorre abitualmente le vacanze estive. Sono stati più di un migliaio i riberesi scesi in piazza per sostenere il loro concittadino piazza famoso. Il maxi schermo che non è stato possibile allestire in piazza Maggiore ha trovato posto a Ribera, ma pure in Montagnola e in piazza Lucio Dalla. La piazza poi, con la vittoria, si è riempita lo stesso.

D'altronde, «dovremo inventarci qualcosa per riportarci i bolognesi», aveva dichiarato Italiano nel giorno della sua presentazione in rossoblù. Promessa mantenuta: è entrato nel cuore dei tifosi, il tecnico, che riceverà il Nettuno d'oro e festeggerà con la sua Bologna dopo la sfida con la Fiorentina: ovvero dopo essere tornato da vincente a Firenze, la città delle finali perse.

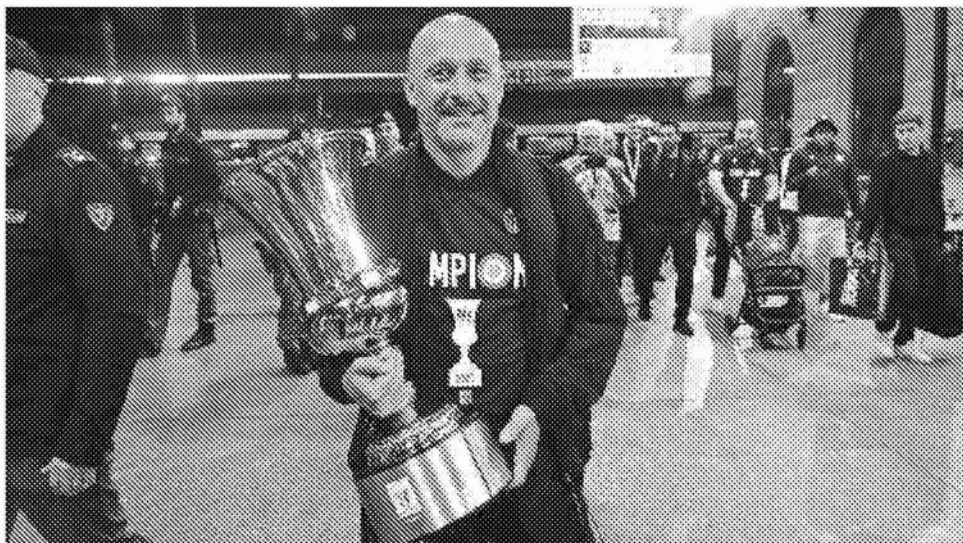
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOTIVAZIONI

«Stiamo vivendo uno dei momenti più entusiasmanti della storia recente»



Peso: 52%



**Mister Vincenzo
Italiano alla
stazione di
Bologna: ieri
mattina alle
5.06 è sceso dal
treno con la
Coppa Italia tra
le braccia**



Peso:52%

Lepore premia Italiano con il Nettuno d'Oro

di **Daniela Corneo**

«Bologna non si dimentica delle persone che danno molto alla città. Darò il Nettuno d'Oro a Italiano e ho telefonato anche a Saputo per ringraziarlo». Il sindaco Lepore mercoledì sera era all'Olimpico per la finale della Coppa Italia: «Ero con mia moglie, era anche il nostro

anniversario di matrimonio. Una data memorabile». «Ho pensato ai miei genitori e alla mia prima volta allo stadio: era l'89 e perdemmo 6-0 con l'Inter, ora non sappiamo più come festeggiare...». Ma la festa «si farà presto». a pagina 5



«Avverato il mio sogno di bambino Darò il Nettuno d'Oro a Italiano»

Lepore: «Ho festeggiato l'anniversario con mia moglie all'Olimpico, una data memorabile»

di **Daniela Corneo**

La voce è stanca, un po' roca (perché anche i sindaci tifano forte allo stadio), ma gli è impossibile nascondere l'entusiasmo, quando risponde in attesa di riprendere il volo per Bologna da Bruxelles, dove ieri presentava il piano per l'emergenza casa con i suoi colleghi europei. «Ho dormito due ore stanotte...», dice ridendo Matteo Lepore. Che la notte del 14 maggio 2025 non la scorderà mai più.

Sindaco, con chi l'ha vista la partita delle partite all'Olimpico?

«Avevo accanto mia moglie, ho festeggiato con lei. Era anche il nostro anniversario di matrimonio».

Una data memorabile, a dir poco. E a chi è andato il suo pensiero, quando è arrivato il liberatorio fischio di fine partita?

«Ho pensato a mia moglie, che avevo lì con me, alla mia famiglia e, come molti di quelli che erano allo stadio, ai miei

genitori. Alle mie prime volte allo stadio. Ho atteso davvero tanti anni un momento così, un sogno da quando ero bambino».

La sua prima volta allo stadio?

«Era il 1989. Avevo 9 anni. E il Bologna perse con l'Inter 6 a 0».

Adesso è il momento del riscatto per i tifosi rossoblù. Come intende festeggiare insieme alla sua città?

«All'Olimpico ho avuto un'esplosione di gioia, di soddisfazione, anche di orgoglio, perché questa Coppa Italia è stata una conferma di un'annata straordinaria, l'annata della Champions. Non sappiamo più cosa inventarci per festeggiare (ride). Intanto consegneremo il Nettuno d'Oro a Vincenzo Italiano, l'ho chiamato poco fa per ringraziarlo e ho chiamato anche Saputo a cui sono molto grato: aveva profetizzato queste vittorie. E poi insieme alla società orga-

nizzeremo una festa con la squadra, decideremo nei prossimi giorni cosa fare».

Il cardinale Zuppi ha parlato di questa vittoria come la vittoria di una comunità intera. Bologna anche nel calcio è diventata un simbolo?

«Bologna è un esempio di come insieme ci si ritrova, sia nei momenti più difficili che in quelli più belli. Magari la possiamo pensare in modo diverso su tante cose, ma alla fine è una città sempre unita ed è una città che non si dimentica delle persone che le hanno dato e le danno molto».



Peso: 1-6%, 5-51%

Erano migliaia i bolognesi all'Olimpico. Anche questo è stato eccezionale.

«C'erano 32mila tifosi allo stadio, c'era più gente a Roma a vedere il Bologna che al Dall'Ara. Abbiamo tutti sognato questo momento. E l'onorificenza a Italiano è dedicata, oltre che a tutta la società e alla squadra, anche ai tifosi che sono stati essenziali per il successo di questa annata, ricca di trasferte europee, sfide, sacrifici e meritate vittorie».

Quando lo stadio nuovo, quindi?

«Abbiamo aperto un buon

dialogo con il governo per i fondi in vista degli Europei. Vorrei coronare il sogno di partire con i lavori per il nuovo stadio entro la fine del mio mandato, i tifosi lo meritano».

Il Bologna calcio sta facendo da volano per la città?

«Decisamente. Allo stadio, che è sempre pieno, adesso si vedono anche molti stranieri. Il merchandising dei rossoblù ha molto appeal per chi viene da fuori. Ovunque vada, mi parlano del Bologna calcio e della città. Oggi (ieri, ndr) a Bruxelles tutti i sindaci euro-

pei mi hanno fatto festa, appena mi hanno visto».

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima partita
Dopo la vittoria ho
pensato ai miei genitori,
a quando andavo
al Dall'Ara da piccolo
La prima volta fu nell' '89:
perdemmo con l'Inter 6-0

La promessa del primo cittadino: «Organizzeremo una festa per la squadra con la società. Che orgoglio vedere Bologna così unita. In Europa si parla di noi»



Da Palazzo d'Accursio all'Olimpico Il sindaco Matteo Lepore, con accanto la moglie Margherita, mercoledì sera era all'Olimpico con un «pezzo» della sua squadra



Peso:1-6%,5-51%

DOPO LA VITTORIA

«La Coppa è dei bolognesi»

Il presidente del Bologna Joey Saputo:
«Abbiamo scritto una storia bellissima»



Il successo vale poco più di 7 milioni
Il Re Mida Sartori: l'abbiamo meritata

di **Alessandro Mossini e Fernando Pellerano**

Al suo arrivo, dieci anni fa, il presidente Joey Saputo aveva promesso l'Europa, ma dopo la qualificazione Champions è arrivato anche un trofeo. «Questa Coppa è la vostra Coppa, e questa storia bellissima che abbiamo scritto ha per protagonisti tutti i bolognesi. Perché We Are One non è solo uno slogan, è

la strada che ci ha portato alla vittoria», il messaggio del patron. Pazzo di gioia Vincenzo Italiano, vincente dopo tre finali perse: «La notte e la gioia più grandi della mia carriera, ho detto ai ragazzi che non avrei accettato un'altra sconfitta».

alle pagine 2 e 3

«Scritta la storia, questa Coppa è dei bolognesi»

di **Fernando Pellerano**

Joey Saputo dieci anni fa aveva promesso l'Europa. Non aveva però parlato di trofei da alzare, di vittorie da bacheca. L'obiettivo principale era ridare dignità al club e riportarlo in alto, come un tempo. Cosa assai gradita ai tifosi: bastava quello per tornare a 'stare bene' e interrompere l'infinita serie di stagioni insipide, frustranti, mediocri. Saputo è andato oltre. Europa e ora trofeo alzato in cielo. La Coppa Italia, sì, l'unica realmente raggiungibile. Fino a ieri l'altro. Da mercoledì sera qualcosa è cambiato. Non solo nel cuore, ma anche nella testa del presidente. «Sto ancora sognando, è bellissimo. Abbiamo un gruppo straordinario», ha detto a caldo sul prato dell'Olimpico.

Il sentimento, per il Bologna e Bologna, batte forte da un po'. Sempre più forte. Respirare sotto i portici, vivere in città, è stata una scelta (di vita) vincente. L'accelerazione degli ultimi due anni è stata verticale. Sua e di tutto lo staff che porta avanti questo difficilissimo progetto sportivo. Progetto che con l'etica, la sensibilità e la correttezza del chairman — mai disgiunta da quella dell'intera città — è diventato qualcosa di più. Il pensiero va agli anni vissuti con Sinisa, l'uomo che ha innescato la prima scintilla. C'è un filo rosso (e blu) che lega tutte le cose dell'universo saputiano. È bello pensare, in un mondo crudele che premia solo il primo arrivato e boccia tutti gli altri (Italiano dixit), che altri elementi oltre a quel-

li tecnici possano influire positivamente nella storia del club e della squadra. Ancora Europa e pure una Coppa, come giusta ricompensa di un'avventura che è riuscita ad andare oltre al pallone. Dalle camminate a San Luca all'esodo di Roma, al godimento dei tanti che non sono potuti partire (ri)esplosi spontaneamente in piazza Maggiore anche mercoledì.

Cosa può provare chi — investendo e lavorando con caparbietà, sopportando anche momenti difficili e bui — ha



riacceso questa passione? Non deve sorprendere che Joey Saputo si senta realmente bolognese — 'uno di noi' — e sempre di più dopo queste cavalcate che hanno trascinato un popolo intero: si muove la città. Esatto. E lui ne è consapevole. All'Olimpico l'ha sentito forte, fortissimo. Stordito, incredulo e felice come tutti, inebriato sul prato ad abbracciare tutti. E idealmente l'ha fatto anche con quei tifosi che rimasti a Bologna hanno invaso — di nuovo! — piazza Maggiore. Come un anno fa, sempre di maggio (quando un tempo magari si tirava un sospiro di sollievo per una salvezza raggiunta). Grazie a questo incredibile gioco s'è innescato uno

scambio virtuoso. Felicissimo. Trascinamento reciproco.

Nella pagina di ringraziamento che dai giornali Saputo ha voluto rivolgere a tutti i bolognesi — uno per uno — ci sono le mille emozioni vissute in questi 10 anni confluite come un fiume in piena nella sera dei miracoli. «Mercoledì sera all'Olimpico ha vinto Bologna», senza articolo determinativo. «Questa Coppa è la vostra Coppa, e questa storia bellissima che abbiamo scritto ha per protagonisti tutti i bolognesi. Perché We Are One non è solo uno slogan, è la strada che ci ha portato alla vittoria». Cento anni dopo dalla prima vittoria del Bfc, lo scudetto del 1925, Saputo chiude e riapre il cerchio rossoblù, mettendo la sua meri-

tata firma nel decimo anno di presidenza. Cittadino onorario, poi insignito del premio Ambassador, presente e partecipe nelle le vicende della sua nuova comunità — dall'alluvione alla Garisenda — Saputo stringe idealmente anche le chiavi cittadine dell'orgoglio ritrovato. Bologna torna a primeggiare, lui vince il suo primo trofeo italiano (come Sartori e Italiano, artefici con i giocatori, molti dei quali digiuni fino a ieri). E, con tanta bellezza addosso, raggiunge anche l'obiettivo d'inizio stagione: restare in campo internazionale. Adesso, come minimo, è l'Europa League, ma aspettiamo che finisca il campionato.

Comunque vada, Saputo farà una squadra all'altezza (per-

ché vincere significa anche incassare), come si spera nelle chat, nei forum, alla radio, nei bar, sui giornali ovunque. E l'onda di una tifoseria impazzita e bella — assai più cupa, anche prima della sfida, era quella milanista — continua a muoversi radiosa (e a preparare l'ennesimo saluto alla squadra nell'ultima al Dall'Ara con il Genoa, al quale nel 1925 sfilò per sempre la leadership). Aspettando il restyling del Dall'Ara — si fa, non si fa: Saputo ormai è capace di tutto... — è il momento di godere dei risultati: infrastruttura immateriale della passione.

**Il patron è sempre più dentro la famiglia rossoblù, respira l'aria dei portici e ha scelto di vivere la città
«Sto ancora sognando, c'è un gruppo eccezionale»**

**Al suo arrivo Saputo
aveva promesso
l'Europa, dopo la
Champions è arrivato
un titolo: «We are one
non è solo uno slogan,
è la strada che ci ha
portato alla vittoria»**





Peso:1-20%,2-64%,3-18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Saputo: «Questa Coppa è di tutti voi»

Il presidente ha ringraziato i bolognesi dopo il trionfo di mercoledì. E Italiano riceverà il Nettuno d'Oro

Servizi alle pagine 2 e 3

Una festa infinita Il presidente Saputo «Questa Coppa è dei bolognesi»

Dalle piazze alla stazione fino a Casteldebole: una gioia immensa
Ora c'è attesa per la maxi festa in città: «Abbiamo scritto la storia»

di **Nicholas Masetti**

C'è chi è partito da Roma per arrivare a Bologna prima della squadra. Chi al triplice fischio è corso verso piazza Maggiore. Chi ha percorso chilometri e chilometri per aspettare i campioni a Casteldebole. E chi ancora deve andare a dormire, oltre 24 ore dopo quel gol leggendario di Ndoye, per l'adrenalina in corpo. Per un sogno realizzato. Per una passione che non muore mai. Per chi ci ha sempre creduto. Trentamila bolognesi allo stadio Olimpico. Migliaia in città a festeggiare per le vie del centro. Bandiere, fumogeni, sciarpe, maglie. Tutto è rossoblù. Il fato vuole che mister Vincenzo Italiano scenda dal Frecciarossa Roma-Bologna, vestito di blu. E neanche farlo apposta la carrozza è la numero tre. Quella cifra maledetta che il tecnico si portava sulle spalle, dopo le sconfitte con la Fiorentina in due finali di Conference League e in una di Coppa Italia. Questo giro invece ha la maglia con scritto 'Campioni' stampata sul petto. E stringe tra le braccia la Coppa Italia. Un trofeo aspettato, voluto, cercato, sperato. Sognato, atteso, immaginato. Da tutti. Società, staff, giocatori, tifosi e città. Da 51 anni.

«Una gioia incredibile. Lo meritavamo. Una grande soddisfazione. Due anni fa avevo perso una fina-

le di Coppa Italia e ci ero rimasto male. Ci siamo presi questa rivincita. La Coppa è stupenda», racconta il tecnico dirigendosi verso l'uscita ovest. Sul treno con lui c'erano tifosi, vip, ospiti. E poi alcuni degli eroi come Castro, Beukema, Skorupski, Cambiaghi, Holm e Aebischer. Ma anche il responsabile dell'area tecnica Giovanni Sartori: «Siamo felicissimi per i tifosi, per la città, per il presi-

dente. Un trofeo meritatissimo». Joey Saputo ha così ringraziato tutta la città: «Voglio ringraziare uno ad uno tutti i bolognesi che hanno affrontato la trasferta di Roma e anche i tanti che hanno affollato le piazze e i locali di Bologna per tifare da lontano. Questa Coppa è la vostra Coppa, e questa storia bellissima che abbiamo scritto ha per protagonisti tutti i bolognesi». Orsolini, De Silvestri, Pobega, Fabbian, Erlic, Bagnolini e Lykogiannis, tra gli altri, hanno invece passato la notte a Roma.

Alcuni tifosi sono ancora in giro all'alba sotto i portici dopo la festa in centro. Tra loro c'era anche il pilota della Formula 1 Kimi Antonelli. Altri hanno atteso la squadra in stazione. Una ventina invece sono a Casteldebole. Il pullman si ferma davanti ai cancelli del centro sportivo. Scende mister Italiano, ancora con la Coppa tra le braccia. «Che bello vederlo così»,

racconta Alessandro Guerra, pensionato, partito nel pieno della notte dal Ferrarese. C'è anche un parroco arrivato da San Marino. E poi Manuel Risuglia, 28 anni, e Simone Montanari, 24enne. Con la Clio bianca sono andati all'Olimpico a Roma. E poi sono tornati a Bologna. Erano a Casteldebole ancora prima che arrivasse la squadra. «Emozione unica. Vedere il mister, con la Coppa Italia in mano, è stato bellissimo. L'ho ringraziato. Fino a qualche anno fa il Bologna che vinceva la Coppa Italia lo vedevo solo alla PlayStation. Ora

è reale. Vedere 30mila bolognesi cantare, con le bandiere, due ore prima del fischio d'inizio. C'era proprio la voglia di portare a casa questo trofeo». «Son partito da Bologna con le luci della sera», direbbe Luca Carboni. Ma questa volta i cuori bolognesi sono ripartiti da Roma con il buio della notte. Perché un'alba migliore per salutarsi nell'abbraccio rossoblù,



da Borgo Panigale a San Donato, dal Navile a Santo Stefano, passando per Porto-Saragozza, era impossibile da vivere.

Ora la città attende la festa per celebrare la vittoria. Come lo scorso anno quando arrivò la qualificazione in Champions, con la parata della squadra in pullman in giro per Bologna. Ma ancora ci sono due partite di campionato. Prima a Firenze e poi in casa col Genoa.

Per raggiungere il sogno Champions. Ma intanto non svegliate nessun bolognese da questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DI DUE GIOVANI

Erano all'Olimpico, sono tornati in auto prima della squadra per salutarla



Il presidente Joey Saputo ringrazia i 30mila tifosi presenti all'Olimpico di Roma



Giovani tifosi rossoblù a Bologna

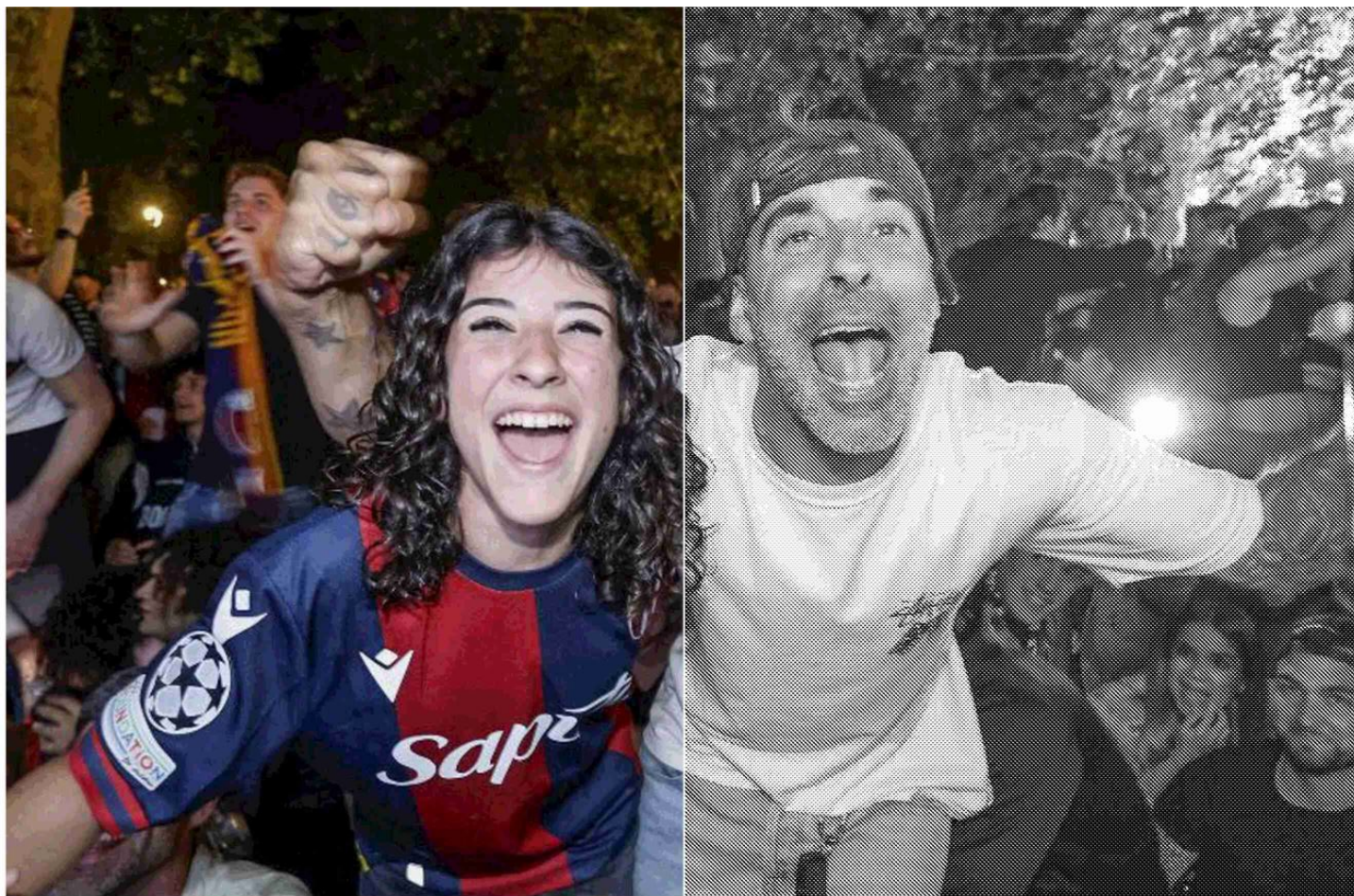


Simone Montanari e Manuel Risuglia a Casteldebole: sono arrivati diretti da Roma



La festa in piazza Nettuno è proseguita fino all'alba tra fumogeni e bandiere





Il Resto del Carlino di ieri titolato 'Leggende' per festeggiare la Coppa Italia



Tifose rossoblù mentre festeggiano la vittoria della Coppa alla Montagnola



Peso:53-1%,54-58%,55-21%

Una Coppa da campioni

Il Bologna batte il Milan 1-0 con gol di Ndoye e vince una storica finale all'Olimpico dopo 51 anni
Esplode la festa dei 30mila a Roma e in città. L'euforia di Saputo. La squadra rientra nella notte

di **EMILIO MARRESE**

Si commuove la città, finalmente. Ha vinto Bologna, prima in tribuna e poi sul campo. Spettacolare dentro e fuori, prima durante e dopo. Bentornati in Paradiso, sì. E cosa avete fatto in tutti questi anni? Siamo andati a letto presto, mentre gli altri giocavano le coppe, a sognare una sera così. Perfetta. E meritata, per tutta la passione, l'allegria, lo stile, la gioia, la serietà, la dedizione, la personalità e l'organizzazione che hanno unito i ragazzi che fecero l'impresa sull'erba con tutta la loro gente. Bologna e il Bologna non potevano perdere, ieri sera, era una questione di giustizia, bastava vedere le facce dei tifosi fuori.

→ a pagina 2



Peso: 1-46%, 2-61%, 3-7%

Il Bologna è in paradiso Nella sera dei miracoli sfodera la partita perfetta

Molto coraggio e pochi rischi fino al gol gioiello dello svizzero
Si è giocato in un Olimpico pieno zeppo di tifosi rossoblù

di **EMILIO MARRESE**

ROMA

Si commuove la città, finalmente. Ha vinto Bologna, prima in tribuna e poi sul campo. Spettacolare dentro e fuori, prima durante e dopo. Bentornati in Paradiso, sì.

E cosa avete fatto in tutti questi anni? Siamo andati a letto presto, mentre gli altri giocavano le coppe, a sognare una sera così. Perfetta. E meritata, per tutta la passione, l'allegria, lo stile, la gioia, la serietà, la dedizione, la personalità e l'organizzazione che hanno unito i ragazzi che fecero l'impresa sull'erba con tutta la loro gente. Bologna e il Bologna non potevano perdere, ieri sera, era una questione di giustizia, bastava vedere le facce dei tifosi fuori, le nostre e le milaniste, noi a una grande festa e loro che pareva entrassero in fabbrica per turno di notte. Ma la paura che poi il pallone prendesse altre strade, come spesso capita, c'era e c'è stata eccome. Fin dalla tensione dei primi minuti, rischiando lo svantaggio un paio di volte prima di sciogliersi, trovare calma, ritmo, gioco. Intorno all'intervallo, quando Ferguson ha rischiato l'espulsione e il naso due volte nel giro di poco. E poi nel finale, con Vincenzo Italiano, il grande artefice, a barricare la squadra in difesa del

suo trionfo con grande anticipo, in realtà sfiorando però più il raddoppio del pareggio, sorretta dall'urlo dei trentamila a strappare i cuori per quei sei minuti di recupero che sono sembrati cinquant'anni.

La tanta evocata storia è stata fatta, è stata scritta da una squadra che si è guadagnata così il paradiso rossoblù eterno e al 96' è volata a prendersi l'abbraccio caldissimo del suo popolo di sprassolati sotto la curva, Italiano per primo a braccia spalancate e poi ad aizzare il tifo e la festa: "L'Italiano che si studia a Bologna" diceva uno standardo. Che belle tutte quelle lacrime calde, un fiume, quelle dei ragazzini e dei nonni sulle gradinate, quelle di Riccardo Orsolini irrefrenabili, quelle di Gianni Morandi tra le braccia di Fenucci in un luccichio generale di sguardi lucidi, stupiti, sconvolti.

Allora adesso chiudete lo stadio e buttate via la chiave, perché questa notte è ancora nostra e non vogliamo che finisca mai: lasciateci qui dentro soli con la nostra felicità bambina e primitiva, una roba che neanche riusciamo a maneggiarla per quanto è grossa e a noi sconosciuta, se non in questo modo così goffo, eccessivo e scomposto e autentico.

Lasciateci qui dentro a cantare tutto il repertorio dei nostri cantastorie, ma pure quelli altrui per-

ché quanto sei bella Roma quando è sera, mamma mia davvero, e chi ti dimentica più?

Lasciateci dentro questa bolla di sapone immensa, fatta di trentamila bolle rosse e blu che volano e volano e volano, convinti che fuori di qua nulla altro importi e tutta l'Italia, anzi tutto il mondo, perché ci hanno visti in 180 Paesi, ci invidino questa coppetta ai nostri occhi più luccicante di una Champions.

Fateci uscire al massimo solo per tornare direttamente in piazza Maggiore un'altra volta, come l'anno scorso, a festeggiare e sentirci, per l'incantesimo di un momento di quelli che solo al calcio possono riuscire, veramente One, veramente una cosa sola, fratelli tutti, e non sempre divisi su tutto a polemizzare, litigare, lamentare e maledire tra un cantiere e una rotaia, un aumento e una Garisenda, un'alluvione e una coltellata.

Hanno fatto più Joey Saputo, un canadese timido e silenzioso, e Vincenzo Italiano, siciliano ruspante e tumultuoso, di qualsiasi altro bolognese per tenere assieme l'anima sempre più rattoppata e dolente di questa città incredibile romantica, un po' nevrotica ma non patetica. Certo unica. Ci vediamo in piazza, bella gente.

La vittoria in Coppa Italia
incornicia una stagione
da applausi e assicura
anche l'accesso
in Europa League



Peso: 1-46%, 2-61%, 3-7%



Peso:1-46%,2-61%,3-7%